

L'IDENTITÀ LUTERANA

**Elementi fondamentali dell'identità luterana come valore vincolante a livello mondiale
di Günther Gaßmann**

I. Identità e differenza – identità e apertura

Il termine “*identità*”, derivante dalla filosofia, dalla psicologia e dalla sociologia, è ormai accolto nel vocabolario ecclesiale e teologico, rimanda alla domanda: chi o che cosa siamo noi come esseri umani? Chi o che cosa siamo noi in quanto cristiani? Chi o che cosa siamo noi come luterani; in che cosa consiste il “profilo”, il “volto” dei cristiani e delle chiese luterane? Che cosa caratterizza oggi l'identità dei luterani?

Il termine “*identità*”, similmente ad altri (termini), ha due significati distinti. Da un lato, l'identità si determina tramite la distinzione e la delimitazione, a volte anche tramite la contrapposizione. L'identità, in quanto termine differenziante, ha caratterizzato a lungo l'autocomprensione della chiesa luterana – così come nella storia di tutte le comunioni confessionali. Pertanto, nei secoli a partire dalla Riforma, l'identità luterana è stata spesso definita nel senso di una differenza, di una distinzione da altre confessioni: noi siamo luterani in quanto e perché *non* siamo né riformati, né cattolici, siamo luterani perché *non* abbiamo un papa e *non* veneriamo la vergine Maria. Spesso sembra essere più facile dire che cosa *non* si è anziché dover dire in positivo ciò che si è.

L'esperienza di una comprensione dell'identità confessionale determinata dalla distinzione e dalla delimitazione ha portato al fatto che, fino agli anni '70 del XX(.) secolo, nel movimento ecumenico

spesso si sono considerate le identità confessionali cioè il luteranesimo, l'anglicanesimo, il calvinismo ecc., come grandi ostacoli al raggiungimento dell'unità dei cristiani. Pertanto si pensava

che dei progressi ecumenici sarebbero potuti avvenire soltanto tramite il superamento di identità confessionali e tramite la formazione di chiese riunite aventi un'identità nuova, comune.

“*Identità*” può però essere definita anche in modo positivo. Questo è successo negli ultimi decenni in cui si è fatta sempre più strada una visione positiva dell'identità luterana. A tale sviluppo hanno contribuito diversi fattori: i colloqui bilaterali tra le grandi famiglie confessionali mondiali al cui interno vengono riconosciuti e accettati gli elementi preziosi dell'identità confessionale; la partecipazione delle chiese ortodossa e cattolica romana al movimento ecumenico, con le loro rispettive identità fortemente sviluppate; il fallimento di molti progetti di unificazione delle chiese con la loro pretesa di superare le identità confessionali; infine è anche merito di un riemerso interesse della società nei confronti di identità storiche, culturali, spirituali e religiose che ha fatto sì che fosse favorita una nuova chiave di lettura delle identità confessionali.

A tutto ciò si aggiunge il fatto che, sullo sfondo di nuovi rapporti con altre chiese, la questione della nostra identità luterana è divenuta oggi ancora più importante di prima. Nei colloqui ecumenici è stato nuovamente riconosciuto che un profilo chiaro e riconoscibile è una premessa imprescindibile per l'incontro tra interlocutori, affinché un tale dialogo possa rappresentare un incontro che sfida e arricchisce i partner a vicenda. Ci si chiede quindi che cosa sia fondamentale e caratteristico per la nostra fede. Al contempo, però, impariamo anche noi qualcosa dalle convinzioni ed esperienze spirituali delle altre tradizioni cristiane. Così la nostra identità si arricchisce e si rinnova. In questo modo, questa visione positiva e aperta d'identità include ora l'impegno ecumenico.

Ne risultano sforzi che tentano di descrivere l'identità in modo positivo, come qualcosa che caratterizza il nesso interiore, il profilo, l'autocoscienza e, lo auspichiamo, anche il fascino di una comunione di fede. Come si può dunque descrivere il fenomeno specifico di un'identità luterana in questa nuova chiave di lettura?

II. Elementi dell'identità luterana

Vorrei abbozzare alcuni elementi che in questa visuale positiva sono costitutivi dell'identità e del profilo della fede evangelica luterana e della comunione di questa fede. Tali elementi hanno il loro fondamento nella testimonianza della Sacra Scrittura, vengono testimoniati negli scritti confessionali luterani, si trovano in sintonia con la tradizione di fede dell'intera cristianità attraverso i secoli, e vengono interpretati in modo nuovo nei tempi e nelle situazioni che cambiano. Questi elementi sono stati spesso dimenticati oppure sono stati insegnati e vissuti in modo insufficiente. Essi hanno pertanto bisogno di un continuo esame critico, di correzione e di una nuova articolazione nell'insegnamento e nella vita vissuta.

I diversi elementi che nel loro insieme rappresentano l'identità luterana, non si trovano però semplicemente l'uno accanto all'altro per formare un mosaico dal titolo "identità luterana". Piuttosto, questi elementi sono interconnessi e riferiti l'uno all'altro sulla base di un orientamento comune.

Questo orientamento che li comprende viene determinato da un lato, diciamo a un livello oggettivo, dal *messaggio evangelico*, cioè dall'annuncio dell'azione di grazia e di giustificazione di Dio per la salvezza degli esseri umani, azione che accade in Gesù Cristo e per mezzo dello Spirito Santo.

A questo annuncio è strettamente collegato, dall'altro lato, l'orientamento di base piuttosto personale che comprende pure tutti gli elementi dell'identità luterana. Questo orientamento indica la *certezza della fede e della vita di un essere umano*. La certezza è un atteggiamento di fede interiore che può contare sul fatto che la fiducia non verrà delusa, l'aiuto non verrà negato e che la nostra vita non verrà sopraffatta dalla paura o dalla disperazione. Tale certezza ha il suo fondamento nella benevolenza del Dio misericordioso, che ha reso riconoscibile il proprio amore in Gesù Cristo, il quale, per mezzo dello Spirito Santo, può muovere i cuori e i sensi degli esseri umani alla fede, donando loro certezza per la loro vita.

Riassumendo si può quindi dire che si tratta, in tutte le forme d'espressione dell'identità luterana, essenzialmente della professione dell'Evangelo e, al contempo, anche della trasmissione di tale certezza personale della fede che nasce dall'annuncio dell'Evangelo ed a cui l'essere umano risponde poi con la lode di Dio e con il servizio verso tutti gli esseri umani. Si tratta quindi sempre di un *movimento da Dio verso gli esseri umani*, e solo dopo segue la risposta grata degli esseri umani sulla base della nuova certezza ricevuta di essere sorretti e guidati da Dio. (Questa concentrazione sull'agire di Dio e non su quello umano si esprime bene anche nei famosi "solus" luterani: solo Cristo; sola grazia; sola fede; sola Scrittura).

In che modo viene dunque espresso questo movimento da Dio verso gli esseri umani, su cui si fonda la nostra certezza di fede, nelle testimonianze di fede che rappresentano gli elementi della nostra identità luterana?

1. *Qualsiasi agire volto alla nostra salvezza sta prima di tutto e soltanto presso Dio*. La tradizione teologica e spirituale luterana è determinata dalla fede nel fatto che l'evento dell'iniziativa primaria, proveniente esclusivamente da Dio a favore della nostra salvezza, viene prima di qualsiasi sforzo religioso umano, prima di qualsiasi spiritualità e morale. Lo stesso Dio uno e trino, Padre e creatore, Figlio e redentore, Spirito Santo e fonte della fede, viene a noi esseri umani perduti. Nel Figlio che si fa uomo, l'Iddio lontano e incomprensibile giunge a noi. Egli ritorna sempre di nuovo attraverso parole umane nell'annuncio dell'unica parola e, insieme a degli elementi del creato, nella celebrazione dei sacramenti. Noi non possiamo ascendere a Dio tramite riflessioni filosofiche e inabissamenti spirituali, bensì Dio stesso scende verso di noi, soffre sulla croce per noi, è presso di noi. Questo movimento di Dio verso di noi, e non viceversa, è il leitmotiv di ogni pensiero luterano.

Questo venire di Dio a noi è la vera e unica via verso la salvezza, verso la certezza della fede e verso una vita compiuta.

2. *Dio ci rende giusti e ci libera.* A partire dalla Riforma, la dottrina della giustificazione del peccatore soltanto per mezzo della fede e soltanto in virtù della grazia di Dio sta al centro della fede protestante. Giustificazione, ovvero liberazione del peccatore, significa che la colpa dei peccatori viene perdonata senza alcuna azione propria e senza condizione alcuna, e che viene ricostruito il rapporto spezzato con Dio e con il prossimo. Per mezzo della grazia, cioè la cura misericordiosa di Dio che è diventato visibile e tangibile in Gesù Cristo, l'essere umano viene dichiarato giusto e reso giusto se accoglie tale dono con fede. A lui viene conferita la giustizia di Cristo. L'essere umano viene distolto da sé stesso e portato verso Dio e verso il suo prossimo. Il peccato rimane, ma il suo dominio viene cancellato dalla signoria di Dio, piena di grazia. Questo cambio di sovranità, questa liberazione è un dono di Dio che vuol essere accolto da noi e che deve cambiarci interiormente. In tal modo siamo al contempo peccatori e giusti/giustificati.

Il messaggio della giustificazione ha il valore di sintesi dell'Evangelo. Esso è il fondamento dell'esistenza cristiana e anche l'unità di misura per l'annuncio e le forme di vita della chiesa. La dottrina della giustificazione è stata l'insegnamento decisivo e divergente tra tradizione luterana e tradizione cattolica romana sin dalla Riforma. L'accordo sulla comprensione di questa dottrina che è stato raggiunto nei passati tre decenni nei dialoghi luterano-cattolici, si è potuto celebrare il 31 ottobre 1999 ad Augusta come un avvenimento di grande portata per la storia della chiesa.

3. *Dio parla e agisce mediante l'annuncio dell'Evangelo e la celebrazione dei sacramenti.* Questi due "mezzi di grazia", parola e sacramento, sono stati per la chiesa luterana sempre di uguale valore basilare. Lutero ha sottolineato con forza, nei confronti della pretesa di gruppi spiritualistici ed entusiasti, di aver ricevuto un'illuminazione interiore e immediata, che Dio agisce mediante dei mezzi esteriori: la sua parola e il suo sacramento che giungono a noi da fuori, extra nos. Nella sua libertà, l'Iddio uno e trino si è legato a questi mezzi di salvezza. Attraverso la parola annunciata, egli dona grazia e perdono. Nel Battesimo, egli ci accoglie come suoi figli e sue figlie e ci accoglie nella sua chiesa. Nella Cena, Dio diventa realmente presente per la nostra salvezza, nel suo Figlio in pane e vino, con pane e vino, sotto forma di pane e di vino. Così, attraverso questi mezzi, l'Iddio uno e trino dona la sua misericordia e la sua grazia. Attraverso essi ci incontra il Signore vivente, Gesù Cristo, per essere presso di noi e la sua chiesa. Attraverso questi mezzi, lo Spirito Santo genera la fede e costruisce la chiesa. Tutto ciò conduce a una certezza che non dipende dalla singola persona!

4. *La parola di Dio rivolta agli esseri umani viene distinta in legge ed Evangelo.* Questa distinzione – ma non separazione – tra legge ed Evangelo è diventata molto importante nel luteranesimo come mezzo per salvaguardare il carattere dell'Evangelo come dono immeritato e libero. Gratuitamente, senza alcuna condizione e senza alcuna prestazione umana, vengono donate la grazia di Dio e la certezza della fede a coloro che hanno fiducia in Dio e nel suo Evangelo.

La parola di Dio come legge, e cioè i comandamenti e le indicazioni di Dio, mantengono la loro validità ma, appunto, non in quanto via alla salvezza nel senso di "se tu fai questo o quello, Dio ti premierà per i tuoi meriti usandoti misericordia". La legge, piuttosto, è uno specchio in cui gli esseri umani riconoscono il loro fallimento e la loro colpa cercando quindi rifugio presso la misericordia di Dio. Accanto a questa funzione critica, la legge svolge però anche una funzione positiva: essa aiuta a mettere ordine nella vita umana e a salvaguardarla, e offre indicazioni per l'orientamento morale della vita cristiana a quelle persone che hanno accolto l'Evangelo.

5. *La chiesa è una comunione di credenti.* Sin dall'inizio, la Riforma luterana ha inteso la chiesa innanzitutto come una comunione vivente di persone, meglio di credenti, e non primariamente come un'istituzione o un'organizzazione. Ma questa comunione non nasce dal fatto che degli esseri umani con uguali interessi e provenienti dallo stesso ceto sociale si

trovino simpatici e si mettano insieme per libera scelta. Anche qui l'iniziativa è quella di Dio il quale edifica, mantiene e santifica la chiesa "da fuori" attraverso l'azione del suo Spirito Santo in parola e sacramento. Così nasce la chiesa una, santa, apostolica e cattolica che viene professata dal luteranesimo con le parole del credo di Nicea e Costantinopoli (del 381). In questa chiesa, Dio dona il perdono dei peccati per mezzo dello Spirito Santo e consacra i cristiani ad una vita nuova vissuta con religiosa devozione, testimonianza e servizio nel mondo.

6. Persone laiche e persone consacrate sono, a pari diritto, membri del sacerdozio universale di tutti i credenti. In opposizione alla subordinazione gerarchica medievale dei laici al clero, la Riforma luterana sottolinea l'uguaglianza di tutti i cristiani davanti a Dio che è basata sul loro battesimo. Da questo consegue il "sacerdozio universale di tutti i credenti battezzati" la cui efficacia

consiste nell'intercedere davanti a Dio nella preghiera per altri esseri umani e nell'annunciare il perdono dei peccati al prossimo sia in famiglia, che tra amici o altre persone. Al contempo, però, le pastore e i pastori consacrati sono portatori di un ministero indispensabile per la chiesa, che è stato istituito da Dio e in cui Dio stesso chiama donne e uomini idonei, attraverso la chiesa. Questo ministero è un servizio di annuncio della parola, di amministrazione dei sacramenti e di guida pastorale, e in quanto tale è pubblico, vale a dire responsabile davanti a Dio e alla chiesa. Questo ministero promuove il servizio degli altri membri del sacerdozio universale e ha bisogno della loro cooperazione.

7. La Chiesa luterana è la chiesa di Gesù Cristo sin dai primi discepoli di Gesù. I riformatori luterani non ebbero l'intenzione di fondare una nuova chiesa bensì quella di riformare e rinnovare quella esistente. Sin dagli inizi, essi rivendicavano di essere nella continuità e nella tradizione della chiesa che parte dal Nuovo Testamento, continuità e tradizione da cui poi la chiesa medievale loro contemporanea si era scostata. Questa rivendicazione di continuità e di fede giusta fu rafforzata dal fatto che si accettavano i dogmi e le dottrine fondamentali della fede cristiana così come la chiesa li aveva sviluppati nei primi secoli. Per sottolineare questa continuità, nella raccolta degli scritti confessionali luterani furono inserite le tre confessioni della chiesa antica, il credo Apostolico, il credo Niceno ed il credo Atanasiano. Questi scritti rimandano sovente ai grandi teologi della chiesa dei primi secoli (i Padri della chiesa) nonché a papi e a ordinamenti ecclesiali antichi, onde palesare il fatto che non si intendeva introdurre qualcosa di nuovo né ci si segregava per divenire una setta.

Ma non solo nell'insegnamento di fede si sottolinearono continuità e tradizione, bensì anche nelle forme di vita e nell'ordinamento ecclesiastico, anche se furono riformati sempre in base ai principi fondamentali biblici e della Riforma. In questo contesto vanno annoverati: forme di culti/liturgie, confessione e assoluzione, il ministero episcopale, certe usanze e feste cristiane, forme di arte sacra, ecc. Proprio riguardo a questi ambiti, la differenza tra la chiesa luterana e le altre chiese protestanti è più evidente. L'accento posto sulla tradizione teologica e spirituale può cristallizzarsi diventando tradizionalismo. Qualora però si lasci aperta la tradizione ad una nuova interpretazione ed alla sua attualizzazione, allora la tradizione, come un elemento dell'identità luterana, può essere di grande aiuto interiore ed esteriore nelle nostre società disorientate e in più modi minacciate.

8. I cristiani come collaboratori di Dio nel mondo. La Riforma luterana ha distinto chiaramente tra chiesa e mondo in quanto sono due aree distinte dell'agire di Dio. Nella chiesa, Dio agisce attraverso l'Evangelo in parola e sacramento e dona agli esseri umani la certezza della loro salvezza. Nel mondo, Dio agisce attraverso ordinamenti e istituzioni secolari, e in essi agisce per mezzo di cristiani e non cristiani che si assumono responsabilità nell'ambito della famiglia, nella professione e negli incarichi pubblici. In questo modo, Dio intende salvaguardare e rinnovare il suo mondo e la sua creazione. Le istituzioni e le persone secolari non possono, pertanto, pretendere di trasmettere agli esseri umani la salvezza. La

chiesa, per contro, non può pretendere di governare il mondo con l'Evangelo.

È questo il contenuto della dottrina luterana dei due regni, dottrina così tanto citata, ma spesso fraintesa e di cui si è abusato. Essa veniva fraintesa e utilizzata impropriamente ogni qual volta si separavano chiesa e mondo in modo tale da assegnare all'ambito secolare una legislazione a sé stante che escludeva l'agire di Dio e della sua chiesa. Dall'altro canto, si sono commessi abusi ogni qual volta la chiesa esigeva il governo sullo stato e sulla società. La dottrina dei due regni viene ben interpretata là dove si parla della distinzione tra due modi di governo o due modi d'agire di Dio – uno nella chiesa per la salvezza dei credenti, e l'altro nel mondo per il bene di tutti gli esseri umani.

Dio agisce in entrambi gli ambiti, i cristiani vivono in entrambe gli ambiti. Essi sono chiamati ad assumersi la loro secolare responsabilità partecipando all'agire salvaguardante e modificante di Dio e alla lotta contro il potere del male. I cristiani devono essere collaboratori di Dio a favore di maggiore giustizia e pace per tutti gli esseri umani.

9. *La Sacra Scrittura è l'autorità suprema per fede e vita della chiesa.* Come l'intera Riforma europea, anche la Riforma luterana è stato un movimento ispirato dalla testimonianza della Sacra Scrittura. Con le sue edizioni dei testi biblici originari in ebraico e in greco, il movimento dell'umanesimo aprì la strada ad un approccio alla Bibbia accurato e scientifico e a tante sue nuove traduzioni. Grazie alle traduzioni, la Bibbia arrivò in mano a molte persone e contribuì a promuovere la comprensione della fede dei laici ormai dichiarati adulti (*n.d.T.: letteralmente: "maggioresni"*). La chiesa luterana ha imparato dai riformatori a considerare la Sacra Scrittura come l'istanza decisiva per la fede e per la chiesa, e a utilizzarla con zelo. In questo, i luterani hanno concepito l'autorità della Scrittura sempre a partire dall'Evangelo, vale a dire dal lieto messaggio della salvezza in Gesù Cristo, testimoniato nella Bibbia, e non "dogmaticamente" cioè interpretandola come una mera raccolta di testi "sacri" o possibilmente ispirati parola per parola, contenuti all'interno della copertina di un libro. Del resto, nella chiesa luterana, l'autorità della Bibbia non viene vista isolata dalla tradizione teologica e spirituale della chiesa.

10. *La chiesa luterana è una chiesa professante.* Professare la fede davanti a Dio e agli esseri umani, per i luterani era sin dagli inizi un elemento fondamentale dell'esistenza cristiana. La comune professione della fede viene intesa come una risposta necessaria dell'essere umano al divino dono della salvezza. Inoltre, la professione formulata conferisce a una comunione cristiana orientamento e identità: guardate, ecco ciò in cui crediamo ed ecco ciò che è il fondamento sia per la nostra certezza personale sia per la nostra comunione.

Per questo, un ruolo centrale viene assegnato alle professioni di fede della chiesa antica nel culto, e agli Scritti Confessionali luterani nella formazione di laici e consacrati; essi sono anche la base teologica negli statuti ecclesiastici. La responsabilità nei confronti delle professioni serve come aiuto ermeneutico per l'interpretazione della Sacra Scrittura e come norma per la comprensione della fede della chiesa, nonché come criterio per la distinzione tra dottrina vera e dottrina falsa.

11. *La chiesa luterana è una chiesa teologicamente attiva.* Nel luteranesimo, gli studi e la ricerca teologici giocano un ruolo importante. I lavori scientifici di teologi luterani hanno arricchito la storia delle idee degli ultimi cinque secoli. I soventi litigi tra teologi luterani sul giusto riconoscimento della verità hanno però anche assunto, alle volte, dimensioni grottesche (ad es. in Germania in occasione del dibattito sulla Dichiarazione Congiunta sulla Dottrina della Giustificazione) e hanno addirittura portato a scissioni ecclesiali. Ma dietro a questa tradizione teologica grande e battagliera si cela lo sforzo di chiarire e di interpretare per ogni nuova generazione l'autorità della Sacra Scrittura e la verità di una fede cristiana che va annunciata qui e ora. Questa lotta teologica su questioni riguardanti la fede cristiana e la società ha avuto ampie ripercussioni sulla vita sociale e spirituale di tanti paesi.

12. *È nata una comunione luterana mondiale.* Un elemento relativamente nuovo dell'identità luterana è la realtà e l'esperienza di una comunione mondiale di chiese luterane. Solo nel XX. Secolo le chiese luterane hanno scoperto questo fatto, o si sono rese conto del fatto che appartengono a una famiglia di chiese che è presente non solo in molte parti d'Europa, bensì anche nell'America del Nord, in Australia, e in modo crescente anche in Africa, Asia e America Latina. Questa comunione luterana ha il suo fondamento e la sua unità nella comune comprensione e nel comune annuncio dell'Evangelo in parola e sacramento. Questa comunanza si basa sulla testimonianza della Sacra Scrittura, essa viene salvaguardata e teologicamente definita attraverso le confessioni luterane che sono riconosciute come vincolanti in tutte le chiese luterane.

La comunione delle chiese luterane viene espressa nella comunione sacramentale e spirituale (chiamata anche comunione di pulpito e Santa Cena), nella reciproca solidarietà e nel mutuo supporto, nella cooperazione e nel comune lavoro di studio, nonché in legami ecumenici con altre chiese. La Federazione Luterana Mondiale è lo strumento di lavoro della comunione di 133 chiese luterane.

13. *Vi sono ulteriori caratteristiche d'identità.* Le convinzioni fondamentali teologiche e spirituali da me citate vengono completate da altre forme espressive della vita e del pensiero cristiani che fanno altrettanto parte dell'identità e del profilo delle chiese luterane. Tra loro si annoverano:

- la grande importanza attribuita all'*educazione cristiana* onde aiutare tutti i membri della chiesa a comprendere a pieno la loro fede;
- l'utilizzo e il rinnovamento di classiche *forme liturgiche* del culto che sono condivise con alcune altre chiese;
- un grande valore, talvolta dimenticato, attribuito ai *sacramenti*;
- una ricca tradizione di *inni* sacri, di cui molti contengono un'esposizione cantata della fede;
- in collegamento a tale tradizione, un'interessante e ricca storia della *musica sacra luterana* che è divenuta parte del patrimonio culturale mondiale;
- certe forme di devozione religiosa (pietismo, risveglio, ecc.);
- un lavoro pionieristico nell'ambito della *diaconia*;
- l'apertura a *diverse forme del ministero ecclesiastico* e della struttura della chiesa;
- lo sviluppo di un *impegno ecumenico* teologico e sociale;
- infine, l'eminente figura del *riformatore Martin Lutero*, il quale è divenuto un elemento che caratterizza e collega la formazione della coscienza e dell'identità luterane per il suo fascino teologico, spirituale e culturale.

Ovviamente, bisogna ripetere ancora una volta che le qui elencate forme espressive dell'identità luterana spesso non sono state realizzate dalle chiese e comunità luterane e che, talvolta, sono state persino tradite. Malgrado ciò, l'identità qui descritta resta valida ed efficace come prospettiva e orientamento fondamentali e invita ad un continuo rinnovamento (*semper reformanda*). Questa identità luterana si riconosce sempre. Talvolta, essa è viva più marcatamente in questa o in quella chiesa o comunità, talvolta in un altro luogo. È altrettanto vero che alcuni delle caratteristiche dell'identità luterana qui citate vengono considerate proprie anche da altre chiese. Ma, se collegate, queste convinzioni e forme espressive formano in modo inconfondibile la fede e la vita della comunione luterana di oltre 65 milioni di cristiani. Formano quindi l'identità luterana specifica che, a modo suo, incarna *l'identità cristiana fondamentale* nel passato e nel presente.

III. Il carattere di comunione dell'identità luterana

È ovvio che i 12 elementi fondamentali dell'identità luterana elencati sono sia di natura individuale-personale sia di natura comunitario-ecclesiale. Nel corso della storia della teologia e della chiesa luterana questo orientamento comunitario è spesso stato nascosto da una generale tendenza individualistica protestante. Tale tendenza, naturalmente, aveva un suo fondamento nell'annuncio della salvezza divina e della giustificazione rivolto ai singoli credenti. Ma a partire da questo fondamento risultava spesso difficile sviluppare anche delle prospettive comunitarie più ampie. A mio avviso, questo sviluppo è avvenuto soltanto in tempi più recenti.

Eppure, già gli scritti confessionali luterani avevano chiaramente collegato le dimensioni personali e comunitarie della fede, e ciò non solo enfatizzando la fede del singolo credente nei Catechismi di Martin Lutero o sottolineando la fede comunitaria nella Confessione di Augusta, negli Articoli di Smalcalda o nella Formula di Concordia. Le dimensioni personali e comunitarie sono connesse tra loro in ogni Scritto Confessionale. L'esempio più bello di questo legame, secondo me, è la spiegazione del terzo articolo di fede nel Piccolo Catechismo di Martin Lutero. Lì, infatti, alla confessione che "lo Spirito Santo ha chiamato *me* per mezzo dell'Evangelo, mi ha illuminato con i suoi doni, mi ha santificato e sorretto nella vera fede" segue immediatamente: "così come egli chiama, raccoglie, illumina *l'intera cristianità sulla terra* mantenendola presso Gesù Cristo nella fede vera e una." L'*io* e il *noi* dell'intera cristianità sono quindi inseparabilmente collegati l'uno all'altro.

In questo orientamento integrale e doppio, vanno anche intesi i summenzionati elementi fondamentali dell'identità luterana. La dimensione comunitaria è palese negli elementi della priorità dell'agire divino a favore della nostra salvezza, nell'annuncio dell'Evangelo e nella celebrazione dei sacramenti, nella comprensione della chiesa come comunione dei credenti, nella continuità della chiesa luterana sin dai primi secoli, nella dottrina dei due regni, nell'autorità della Scrittura per fede e vita, nel ruolo assegnato alla professione di fede. In tempi recenti, la dimensione comunitaria è stata sottolineata anche riguardo agli elementi orientati più in modo individuale, vale a dire in riferimento alla dimensione ecclesiologica della dottrina della giustificazione, della parola di Dio come legge ed Evangelo, del sacerdozio di tutti i credenti e del ministero legato alla consacrazione.

Il fatto che il carattere comunitario di elementi essenziali dell'identità luterana sia stato riconosciuto in modo più evidente solo in tempi recenti spiega forse anche come mai solo recentemente, appunto, si siano riconosciute e realizzate pure le conseguenze ecclesiali-interecclesiali ed ecumeniche che andavano tratte dal carattere comunitario di tali elementi. Come ultima delle grandi famiglie confessionali – 50 anni dopo gli anglicani, i riformati e i metodisti – nel 1923 anche le chiese luterane si sono riunite nel Convegno Luterano Mondiale ad Eisenach, associazione di natura ancora molto provvisoria. La Federazione Luterana Mondiale (FLM), fondata nel 1947 a Lund in Svezia, ha promosso nelle chiese luterane la consapevolezza e l'esperienza di una comunione più stretta e ha sviluppato fortemente, al contempo, l'impegno ecumenico luterano. Tuttavia, furono necessari sforzi energici da parte della FLM per trasformare la concezione di sé stessa, formulata nello Statuto del 1947 come "libera associazione di chiese luterane" in quella di una "comunione di chiese che professano l'Iddio trinitario, che convengono nell'annuncio della parola di Dio e sono collegate nella comunione di pulpito e di Santa Cena" (così la modifica apportata allo Statuto dall'Assemblea Generale del 1990 a Curitiba in Brasile). Tutto ciò esprime la consapevolezza secondo cui il comune impegno verso le confessioni luterane implica l'accordo nelle fondamenta d'unità cristiana necessarie, ma anche sufficienti secondo l'art. VII della Confessione di Augusta, cioè che l'Evangelo venga annunciato unanimemente nella retta comprensione e che i sacramenti vengano amministrati secondo la parola di Dio. Con questo, le chiese luterane hanno raggiunto anche strutturalmente e in un legame comunitario di fede ciò che affermano con la loro confessione e che dovrebbero mettere in pratica insieme, a partire dalla loro concezione di sé, dalla loro identità: essere una comunione che è collegata nella fede, nella

confessione, nella vita e nel servizio.

In questo processo all'interno della FLM e della famiglia luterana mondiale, tra Lund 1947 e Curitiba 1990 è stato compreso che "comunione" è un'intenzione essenziale e una conseguenza delle confessioni luterane e dell'identità luterana che ne è sorta: comunione all'interno di ogni chiesa luterana, comunione tra le chiese luterane a livello mondiale, e comunione con altre chiese. Il nostro interesse è qui dedicato alla comunione tra le chiese luterane. Mi sembra evidente che le confessioni luterane e l'identità luterana che si basa su di esse, sulla Sacra Scrittura e sulla tradizione, forniscano un contenuto teologico e delle affermazioni esplicite che fondano necessariamente la comunione delle chiese luterane, cioè sono un legame vincolante della comunione luterana mondiale come dice il titolo di questo mio contributo.

Anzi, ancor di più, la confessione e l'identità *esigono* tale comunione! Esse sono obbligatorie ed impegnative al contempo. Questo significa che le chiese luterane che desiderano essere fedeli alla loro provenienza, alla loro confessione e alla loro identità, devono vivere insieme in una comunione, in una comunione di fede, confessione, celebrazione e testimonianza – vale a dire: in una comunione impegnata nei confronti di Dio e degli altri. Quelle chiese luterane, però, che si tengono lontane da tale comunione e, talvolta, entrano persino in concorrenza con essa, agiscono in contrasto con la propria confessione, con la propria identità. Esse devono, pertanto, porsi la domanda se possano assumersi la responsabilità della loro posizione davanti a Dio e davanti alla propria confessione. Visto che una tale posizione separatista quasi sempre viene motivata con la critica rivolta all'insufficiente fedeltà delle altre chiese luterane alla Scrittura e alla confessione, questa critica ricade su coloro che la esprimono. Poiché anch'essi mancano di fedeltà verso il legame della comunione luterana mondiale che ha il suo fondamento nella confessione e nell'identità luterane.

Ma bisogna aggiungere subito che tutte le chiese luterane sono chiamate a vivere con fedeltà più chiara e convincente la confessione, la vita, la testimonianza e il servizio della loro fede a cui si sono impegnate con la loro confessione e con la loro identità. Non vi è alcuna chiesa luterana la cui identità sarebbe più completa di quella di tutte le altre chiese luterane messe insieme. Tutte devono sempre di nuovo interpretare, plasmare e vivere la loro identità – la loro essenza e la loro vocazione. Il "semper reformanda" vale dunque *per tutte*, e una parte essenziale di tale rinnovamento consiste nel vivere insieme in una mondiale comunione solidale e impegnata, nel reciproco rafforzamento ma anche nella reciproca correzione. Innanzitutto, però, bisogna condividere, annunciare e vivere la grazia di Dio in Gesù Cristo. Questo invito vale per tutte le chiese luterane.